

## *Dare a Cesare, dare agli altri*

“Penso che il rapporto con le tasse sia uno degli indici più significativi della coscienza civica degli italiani”.

Partendo dai numeri non so dire a quanto ammonta il dato dell'evasione fiscale reale nel nostro Paese. Il cittadino non solo spesso non paga le tasse, ma altrettanto frequentemente si sente superiore a chi lo fa, e tratta questi come dei poveri fessi. Il legislatore, negli ultimi anni, ha pensato di inasprire le pene per combattere il fenomeno, ma ha fatto male i calcoli: il valore deterrente della legge raramente funziona, specie nel nostro Paese in cui molti professano quella grave bestemmia (laica e cristiana): “fatta la legge, trovato l'inganno” (fino a rendere le stesse leggi un inganno e un'offesa alla Costituzione, come nel caso dell'attuale governo).

Era lo stesso Aristotele ad insegnare che è il buon comportamento (ethos) che deve generare leggi (nomos) e non viceversa. Le leggi ci sono, le pene pure, la certezza di esse raramente, i condoni abbondano e quindi “sostanzialmente” gli italiani sono molto spesso evasori, o per convinzione o per situazione o per demotivazione o per cattivo esempio.

Lo sono in tanti, in troppi, e questo solo dovrebbe far pensare.

Perfino i cattolici, che dovrebbero avere una coscienza più salda, ingrossano le file dei evasori quanto gli altri. [...]

Come la mettiamo con Gesù che invita a dare a Cesare i tributi che gli spettano (Mt 22)? Ma i cattolici, fedeli laici e pastori, in generale non sono molto diversi dagli italiani: pochissimo senso civico, scarsa volontà di contribuire alla comunità.

Si crede, invece, che quello che è dato alla comunità è un “regalo” e non un dovere.

L'Italia è un Paese dove, per dirla con uno slogan sintetico, più che nello Stato crediamo nella mucca da mungere (A. Gehlen). [...]

Il passaggio sembra essere avvenuto per lo più a causa di due fattori: la storia italiana che continua a conservare elementi anti-statali di diversa origine e la mentalità capitalistica sfrenata, dove il dio è il profitto ad ogni costo. Di qui un'evasione che più che un malanno passeggero, è una vera e propria cancrena nazionale.

Ezio Vanoni, nel suo ultimo discorso in Senato il 16 febbraio 1956, fra l'altro, diceva: “Noi possiamo risolvere gran parte dei problemi del nostro Paese e li risolveremo nella misura nella quale saremo costanti e sapremo chiedere ad ognuno la sua parte di sacrificio, proporzionata alla sua capacità di sopportazione”.

**(Rocco D'Ambrosio in *Cercasi un fine*, maggio 2011)**